

Pesava 60 chili lo stemma papale caduto a Porta Metronia

# Due crolli in due giorni: allarme per i monumenti e modifiche al traffico

Transennata la zona sotto le mura Aureliane - Porta del Popolo: aperto al transito dei bus il fornice di destra - Cambiano alcuni sensi di marcia



NELLE FOTO: a sinistra la chiave del Papa caduta giovedì pomeriggio; a destra in alto Porta del Popolo, in basso la fontana del Bernini di piazza Navona dalla quale si è staccata nel pomeriggio scorso un'aquila di marmo



Roma cade in pezzi? Stando alla rapida successione dei crolli di stemmi pontifici, parrebbe proprio di sì. A poche ore dal crollo di quello di Porta del Popolo, infatti, è locato allo stemma papale sulle Mura Aureliane a pochi passi da Porta Metronia. Un blocco di marmo, del peso di oltre sessanta chilogrammi, è caduto in terra, l'altra sera, poco dopo le 21, proprio in un giardino sottostante nel quale, fino a un'ora prima, avevano tranquillamente giocato a pallone almeno una trentina di ragazzini.

Naturalmente tutta la zona circostante è stata accuratamente transennata dai vigili del fuoco. Causa di questo crollo, come probabilmente anche il precedente, sembra essere senza ombra di dubbio il traffico cittadino: le vibrazioni continue ed incessanti avrebbero irrimediabilmente lesa la stabilità degli antichi monumenti. Nel corso del sopralluogo effettuato, i vigili hanno comunque potuto constatare il pessimo stato generale delle Mura e dei monumenti circostanti. E hanno segnalato alle autorità la immediata necessità di profondi, urgenti restauri.

Lo stemma crollato era inserito nelle Mura Aureliane ad un'altezza di circa otto-dieci metri sopra una lapide di marmo, che ricorda l'ultimo restauro apportato alle mura da Papa Pio IX.

Intanto, un nuovo sopralluogo è stato effettuato dai vigili a Porta del Popolo. Oggetto dell'esame è stata la facciata della porta centrale progettata dal Bernini nel 1655. Insomma, la facciata opposta a quella interessata dal crollo. Per facilitare il traffico è stato deciso di aprire, ma solo ai mezzi pubblici, una delle arcate laterali, quella di destra, della Porta. E stata così divelta la colonnina di marmo che per anni ha costretto tutti, bus e automobilisti, a passare dalla arcata principale. Contemporaneamente è stata invertita la direzione di marcia nelle traverse che consentono di arrivare in piazza del Popolo, avendo alle spalle via Cola di Rienzo.

Non si esclude, comunque, che nei prossimi giorni i vigili possano decidere di chiudere l'intera Porta del Popolo al traffico, in attesa di maggiori esami che diano garanzie più complete sulla stabilità dell'opera.

In carcere altre sei persone per il sequestro del direttore di due cliniche

# Arrestati anche i carcerieri

## Adesso si cerca di scoprire il ruolo della «'ndrangheta» nel caso Amodio

La banda dei Castelli romani-tenne rinchiuso l'ostaggio per 80 giorni in una villa vicino Ardea - Sarebbero stati pagati 800 milioni - Ancora uccel di bosco i due fratelli Bernardoni - Forse ci saranno nuovi arresti

È scattata la seconda parte dell'operazione dei carabinieri contro i sequestratori di Luigi Amodio, direttore di due cliniche nella provincia di Roma. Dopo l'arresto di sei persone nei giorni scorsi (tra cui Angelo Maria Miele e Luciano Pezzi considerati i «cervelli» del sequestro) ieri sono state arrestate altre sei persone. Sono accusate di essere gli esecutori materiali e i carcerieri del proprietario di «Villa Lucia» e «Villa Fulvia». È stato trovato anche il covo-prigione.

I nuovi arrestati sono Alessandro Gargano, 33 anni, Andrea Belardinucci, di 32, Roberto Bernardoni, 19 anni, Antonella Petrazzi, di 24, Dino Civerchia, di 38 e la moglie Rita Salgono così a 12 gli arresti, mentre è ancora latitante Luciano Bernardoni, fermato tre giorni fa e poi clamorosamente fuggito dalla caserma dei carabinieri di Castelgandolfo. Nel corso dell'operazione è riuscito a sfuggire alla cattura anche Mario Bernardoni, fratello di Luciano e Roberto. Per tutte le 14 persone implicate nel sequestro Amodio i mandati di cattura emessi dal sostituto procuratore Maria Cordova recano le seguenti accuse: sequestro di persona, associazione per delinquere, detenzione di armi e munizioni.

Tutta l'operazione aveva preso l'avvio dall'intercezione delle telefonate dei banditi alla famiglia dell'Amodio. I tecnici del Cc avevano stabilito che provenivano dalla zona dei Castelli romani. Le indagini si erano così dirette verso questa zona e avevano

permesso l'identificazione di alcuni dei membri della banda. L'intervento dei carabinieri era stato tuttavia rinviato di qualche giorno, perché rimaneva ancora sconosciuta la prigione in cui era stato rinchiuso Amodio. Le indagini sono state accelerate dopo che l'ostaggio è stato liberato dietro pagamento di un riscatto di 800 milioni. A questo punto sono scattate le manette per Angelo Maria Miele, Claudio Tricca, Massimo Bianco, Luciano Pezzi, Amedeo Cori, Antonio Di Marco e Luciano Bernardoni. Proprio le ammissioni fatte da qualcuno di questo primo gruppo di fermati hanno permesso l'arresto di carcerieri ed esecutori.

Dino Civerchia e la moglie sono i proprietari della villa situata al Km 26 della via Ardeatina, nel comune di Ardea, dove Amodio è stato tenuto prigioniero per 80 giorni. Durante tutto il sequestro ha vissuto nella più completa oscurità, incatenato ad una brandina metallica e con le orecchie otturate da palline di cera per non permettergli una successiva localizzazione del posto.

Le indagini dei carabinieri proseguono, soprattutto per chiarire i rapporti che sarebbero emersi tra alcuni componenti della banda di sequestratori (in special modo il Miele e il Pezzi) con la mafia siciliana e la 'ndrangheta calabrese. Si cerca anche di recuperare la somma pagata in riscatto: gli ottocento milioni non sarebbero ancora entrati nel giro del riciclaggio. Le indagini potrebbero portare a nuovi arresti.



Le banche continuano a rifiutare i finanziamenti per la ripresa produttiva dell'azienda elettronica

# «L'agonia pilotata» della Voxson

Ieri in visita agli stabilimenti il presidente della giunta regionale, Santarelli - Gli istituti di credito continuano a non rispettare le disposizioni contenute nella legge Prodi - Ma chi ha interesse a scatenare la guerra per i 240 miliardi stanziati per il piano di settore? - Ci sono rischi seri che la regione schivi sempre più verso una dimensione di sottosviluppo da Terzo mondo

Nuovo «consulto» nei reparti della Voxson. Dopo quello effettuato un mese fa dal sindaco Vetere e dal prosindaco Severi, ieri è stata la volta del presidente della Regione, Giulio Santarelli, accompagnato dai dirigenti della fabbrica elettronica, assieme all'assessore regionale all'industria Ettore Ponti. Casa ha visto? I reparti deserti, per via della cassa integrazione che in circa due anni ha ridotto da 1700 a 550 i lavoratori occupati, i magazzini vuoti e quei pochi settori dove, nonostante tutto tecnici e dirigenti continuano a progettare e a produrre.

Un quadro triste, desolante quello che si è presentato agli occhi di Santarelli, ma era proprio quello che lavoratori e dirigenti volevano che il presidente della Regione vedesse. Che si rendesse conto di persona di come stanno condannando ad una lenta agonia un'azienda che per capacità professionali, tecniche e produttive potrebbe invece avere un suo e ben preciso ruolo nel campo dell'elettronica di consumo (di color autoradio, impianti hi-fi).

Nonostante le difficoltà, infatti, il marchio Voxson gode ancora di forte prestigio, quel poco che si riesce ancora a produrre viene subito venduto e in

molto casi non si è in grado di soddisfare le richieste. Ma allora cos'è che non va? La Voxson è come una stupenda macchina che però non può correre perché manca la benzina. Il carburante che manca, in questo caso, sono i soldi necessari per poter acquistare le materie prime con le quali far marciare la produzione. Il nemico numero uno sono le banche che fanno muro alle richieste di finanziamenti. Rifiutano di attivare quella che è una normale operazione commerciale, rifiutano cioè di concedere anticipazioni sulle cambiali che l'azienda deve incassare. Ora addirittura si rifiutano di rispettare una legge dello Stato.

La Voxson è stata commissariata in base alla legge Prodi, legge che ha previsto per l'azienda elettronica di via Tor Cervara lo stanziamento di 16 miliardi per portare a termine il piano di risanamento. Dettano e la garanzia del ministero del Tesoro, ma gli istituti di credito non si fidano nemmeno di questo e quindi continuano ostinatamente a dire no a qualsiasi tipo di prestito. La conseguenza è che la Voxson si trova, ormai, con l'acqua alla gola, con il rischio di annegare entro poco tempo.

Ma se la Voxson è un'azienda

la quale si può puntare, con buoni margini di sicurezza, perché nei suoi confronti è stato innalzato questo specie di cordone sanitario? Alcune risposte sono venute nel corso dell'incontro che Santarelli ha avuto con i dirigenti dell'azienda. Una prima motivazione strettamente bancaria potrebbe essere quella — è stato detto — che i soldi prestati dalla legge Prodi devono essere concessi ad un tasso di sconto del 21%. La differenza rispetto al 2% corrente è considerata e quindi le banche agli interessi sociali fanno prevalere quello di bottega. Ma c'è dell'altro. La Voxson non è un'isola a sé, ma è inserita nell'arcipelago delle aziende elettroniche.

Un arcipelago situato in acque molto agiate, dopo il varo della legge per il risanamento del settore. C'è una torta di 240 miliardi di cui «colossali» del ramo come l'Indesit e la Zanussi vogliono ritagliare fette sostanziose. In poche parole c'è un disegno, ispirato e confortato non si sa bene ancora da chi, che punta deciso su strappare alla Voxson la sua posizione di prestigio nel campo dell'elettronica di consumo, condannandola automaticamente alla chiusura.

Aziende come la Zanussi e la Indesit hanno costruito la

loro forza sul settore delle lavatrici, dei frigoriferi. La produzione dei televisori ha sempre avuto la funzione di semplice completamento di una gamma di prodotti. Dall'altra parte non si capisce, con una produzione nazionale che copre solo il 50%, perché si debba favorire questa specie di «guerra». Il settore dell'elettronica è il settore del futuro, possibilità c'è e non sono per tutti. Perché allora non cercare di armonizzare le diverse possibilità ed esigenze? È proprio questo il nodo che dovrà sciogliere il Cipi con la delibera attuativa della legge.

I lavoratori della Voxson chiedono con decisione che in questa delibera vengano salvaguardate le individualità delle singole aziende e cioè che ognuna, in base ad un proprio piano, possa avere la possibilità di dimostrare, nell'arco di un periodo, capacità e meno di essere competitivi. Insomma, dicono i lavoratori, è sbagliato mettere tutto in un unico calderone in cui il più grosso mangi il più piccolo.

E per il Lazio questo tipo di scelta è di importanza vitale. Voxson e Autorov, insieme, hanno un organico di quattro mila unità, superiore — se si tiene conto solo del settore elettronico — a quello di altre aziende. E poi l'esperienza ac-

cumulata da queste due aziende è un patrimonio che sarebbe criminale distruggere se si vuole continuare a mantenere l'Italia tra i paesi industrializzati. «Attrimenti» — ha detto un lavoratore — per noi si apre un futuro da paese del Terzo Mondo. E non c'è solo il rischio di una regressione industriale, ma anche quello di un arretramento culturale se per culturale si intende l'acquisizione di capacità tecnologiche come quella che gli Autorov hanno raggiunto.

Questo il quadro. Di fronte a tutto ciò il presidente Santarelli ha assicurato l'intervento della giunta regionale. Un primo passo è stato quello di incontrare, ieri pomeriggio, il direttore della Banca Nazionale del Lavoro e dell'Autovox, per discutere la questione prestativa, che è in questo momento quella di più stringente e drammatica attualità. Per quanto riguarda gli aspetti più generali della questione, come il piano per l'elettronica, Santarelli si è detto convinto della necessità di salvaguardare il patrimonio della Voxson e dell'Autovox e su questa linea — ha promesso — si muoverà nei confronti del governo.

Ronaldo Pergolini



Per il contratto

## Sciopero martedì nei trasporti

A Roma e nel Lazio resteranno fermi dalle 8 alle 12 di martedì prossimo tutti i servizi tranviari, automobilistici, ferroviari, urbani ed extraurbani, dell'Atac e dell'Accotras: queste le modalità di partecipazione degli autoferrotranviari, decisa dalla federazione regionale Cgil-Cisl-Uil del Lazio, allo sciopero nazionale indetto dalle organizzazioni sindacali unitarie. In particolare, gli operai e gli impiegati dei turni di mattina sospenderanno il lavoro tre ore prima del normale orario di lavoro. È escluso dallo sciopero il personale non viaggiante della metropolitana come, per esempio, gli addetti ai servizi di emergenza. Informazioni sullo sviluppo della vertenza concernente il rinnovo del contratto nazionale di lavoro saranno fornite ai lavoratori da rappresentanti sindacali negli orari di lavoro durante le ore di sciopero. Il segretario generale dell'Unione Cisl di Roma, Luca Borgomero, ha sottolineato l'importanza che riveste il collegamento ferroviario, già progettato e programmato, tra Fiumicino e la città.

Centro storico

## Parte il censimento dei monumenti

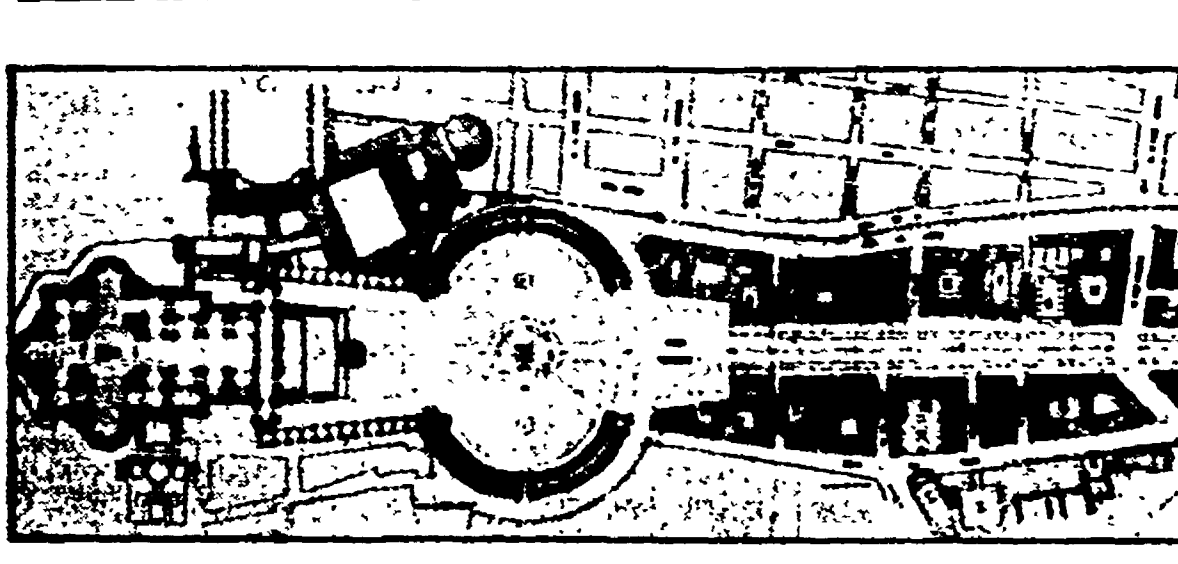
Il censimento degli edifici di proprietà di enti pubblici nel centro storico di Roma sarà presentato il 26 aprile prossimo dal particolare gruppo di lavoro istituito dal ministero per i Beni Culturali. Accompagnerà il censimento un rapporto preliminare sulle possibilità di uso degli edifici. Lo ha reso noto il ministro per i Beni Culturali in un comunicato. In base alle proposte elaborate dal gruppo di lavoro la commissione per la tutela del patrimonio culturale romano del consiglio nazionale dei Beni Culturali deciderà sul restauro e la valorizzazione del monumento cittadino. Del gruppo di lavoro, coordinato dall'assessore al centro storico di Roma Carlo Aymonino, fanno parte rappresentanti della presidenza della Repubblica e del Consiglio, del Senato e della Camera, della Regione Lazio e del Comune di Roma, del vicariato, dei ministri della Difesa, delle Finanze dei Beni Culturali, della Sanità, e delle Partecipazioni Statali.

Il suono

## Mostra da sentire: novità dell'hi-fi

Per i neofiti dell'alta fedeltà, quest'anno la tradizionale mostra del suono sarà una pacchia. Molto più grande e completa dell'anno scorso, si svolgerà dal 17 al 21 aprile non più nella radizionale sede del Palazzo dei Congressi, ma al quartiere fieristico. Il cambiamento è stato suggerito dallo sviluppo dell'industria elettronica che l'altro anno ha fatturato quasi 350 miliardi. Alla mostra, che è arrivata ormai alla sua settima edizione, 220 espositori presenteranno una panoramica della produzione mondiale di hi-fi: strumenti musicali, dischi, nastri, videoregistratori, telepredlettori, televisori, videogiocchi e tutte quelle cose insomma che danno alla gente l'illusione di stare dentro la grande trasformazione tecnologica. Ci saranno anche concerti, audizioni e proiezioni cinescopiche: la mostra si trasformerà in una cosa da consumare, per creare la voglia di consumare. Gli stand sono allestiti dalla International Roma Sound che ha denominato il tutto «Una mostra da sentire».

# Storia di cardinali, cammelli e del popolo di Borgo Pio



È una storia di cardinali, di santi, di grandi e piccoli architetti, una storia cominciata nel 300 (o meglio attorno all'anno santo del 1350) e finita — male, anzi malissimo — attorno al 1930. È la storia di Borgo Pio del mille progetti per cambiare la faccia a questo pezzo di Roma troppo a ridosso di San Pietro e alla metà dello sventramento dei cinque antichi isolati per far posto allo scarpato rettilineo di via della Conciliazione. A raccontarla (con enorme dotazione di particolari, di documenti storici, di bozzetti e illustrazioni) è un libro appena uscito. Si intitola «Roma dal cielo. Itinerari antichi della città moderna: Laterano Borgo Vaticano» l'ha scritto Cesare D'Onofrio e la pubblica la Romana Società Editrice (224 pagine al prezzo di 16.500 lire). La storia abbiamo detto comincia con l'anno santo del 1350 e con l'incredibile vicenda del cardinale Annibaldi venuto a Roma con un seguito meraviglioso e con un cammello. La curiosità per la bestia esotica divenne però ostilità verso il porporato venuto a vendere indulgenze. Ci furono risme e attentati sino a che non venne l'idea di far piazza pulita attorno al Vaticano e di togliere di mezzo i popolani di Borgo.

Mille progetti e 600 anni per fare posto alla scarpata via della Conciliazione

# il partito

COMITATO REGIONALE convocato per oggi alle 9.30 c/o il Comitato regionale la riunione sulla cooperazione CAIRGRUPPO E PRESIDENTI CARICOSCIZIONALI: oggi alle 9.30 riunione su bilancio cresco. (Proietti-Salvagni). SEZIONE PUBBLICO IMPIEGO, alle 10 in fed. coord. callus Sogem (Fucoli). ASSEMBLEE BRACCIANO alle 10 sulla serata (Alessi). CORSE ALESSANDRINA alle 17.2. lezione (Fugati). CESIRA FIORI alle 17.30 7° lezione (Sola). FOCI OGGI TRULLO ore 17 Conferenza della

XV Zona (Prenesi), CAMPO MARZIO congresso di circolo (Pompili); VELLETRI congresso di circolo (Sennichi); CROCI PRINCIPESSE Congresso di circolo. Concluderà il com. Folome della seg. naz della FGCI. DOMENICHE TRULLO Conf. della XV Zona (Prenesi); CROCI PRINCIPESSE Congresso di circolo (Folome); NUOVA ALESSANDRINA Congresso di circolo (Pompili); RIPA GRANDE alle 9.30 Congresso di circolo (Gressi). E convocato per martedì 20 e mercoledì 21 il convegno delle ragazze comuniste di Roma. NOMBENTANO alle 10 Assemblea precong (Vandini). FROSINONE CASSINO S. ANGELO alle 18.30 Assemblea (Cossuto); S. ELIA alle 18.30 (Pizzani). VITERBO Federazione alle 17 Manifestazione sulla casa (Pellegrini); VETRALLA alle 18 Assemblea (Capelli). (Barbeni) Si terrà oggi alle ore 16 presso la Sala Mostra del ministero provinciale un incontro con all'oggi: il convegno dei comunisti per affermare nuovi valori sociali e civili di emancipazione e di liberazione, per nuove leggi a tutela della libertà sessuale e per l'informazione sui problemi della sessualità nella scuola. Partecipa la compagna Angela Giovagnoli.

## piccola cronaca

Culla È nata Giordana figlia dei compagni Nerina Pia e Ivano Caradonna della sezione Turburtino III. Alla piccola e ai suoi genitori i vivissimi auguri della sezione, della federazione e dell'Unità.